Zeitschrift: Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas

Herausgeber: Collegium Romanicum (Association des romanistes suisses)

Band: 55 (2008)

Heft: 2: Fascicolo italiano. Animali nella letteratura italiana

Vorwort: Premessa

Autor: Pedroni, Matteo M.

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Premessa

Tra le risorse di una rivista c'è anche quella di sapersi adattare ai tempi. Perciò *Versants* cambia: cambia la copertina e cambia, soprattutto, periodicità e struttura. Non più due fascicoli l'anno, ma tre; non più fascicoli misti, ma uno per ogni letteratura: italiana, francese e spagnola.

Il successo di questa formula dipenderà dall'impegno comune di redattori, collaboratori e lettori, che dovranno indirizzarne e sostenerne i primi e decisivi passi lungo un cammino diverso, non per forza più agevole, ma certamente stimolante. A questo fine il Comitato Redazionale si è fatto più numeroso e i collaboratori, con questo primo numero, hanno già confermato la loro adesione.

Restringendo la partecipazione agli italianisti attivi in Svizzera, si è simbolicamente voluta sottolineare, per questo esordio, la vitalità di una disciplina che, negli ultimi anni, ha subìto non pochi affronti nel nostro Paese. Questo numero di *Versants* è la radiografia di un'italianistica svizzera sana e vivace. Basti osservare la varietà anagrafica e 'geografica' degli studiosi o, ancora, la varietà di materie e di metodi ch'essi presentano, per stilare un referto più che positivo.

Nel proporre un tema generale come *Animali nella letteratura italiana* non si ambiva ovviamente a una trattazione esaustiva, ma piuttosto si intendeva favorire un allargamento di prospettiva su un argomento che, malgrado la vastità della bibliografia, è ancora florido di sviluppi. E non potrebbe essere altrimenti, giacché l'Uomo, dalla notte dei tempi, è indissociabile dall'Animale, mangiato, amato, studiato, allevato, adorato, rappresentato come *exemplum* allegorico-morale (la favola esopiana, i bestiari medievali), come metafora dell'io (o di un misterioso e inquietante *altro*), o ancora, avvicinandosi sempre più al presente, descritto *d'après nature* o in un'ottica zoocentrica.

Quest'ultima sostiene il romanzo di Emanuele Trevi, portavoce di una nuova antropologia, che «non esclude di abbassare la dignità umana, considerando l'*homo sapiens* una specie fra le altre». *I cani del nulla* (2003) non sono estranei al tradizionale filone educativo di tanta letteratura 'animalista' che, nel nostro volume, trova un percorso originale nell'ironica denuncia del *Verme disicio* (1987) di Stefano Benni – che solo apparentemente assolve la società dai tanti peccati ortografici (responsa-

Matteo M. Pedroni, «Premessa», *Versants* 55:2, fascicolo italiano, 2008, pp. 5-6

bili, tra le altre cose, della temutissima 'morte del congiuntivo') – e nella «scherzevole satiruccia» del medico-poeta Giovanni Rajberti, che *Sul gatto* (1845) ricama un modello perfetto di comportamento.

I romanzi di Anna Maria Ortese e il teatro (e cinema) di Pasolini accolgono l'animale come specchio delle «inquietudini di questa nostra era», in cui più che mai si confrontano *alterità* e *identità*, *senso* della Storia e dell'Esistenza. Ma l'animale può anche svolgere una funzione salvifica, sorta di talismano – nella lirica di Giorgio Orelli – cui s'affida il poeta, attento ai cicli e ai tempi della Natura, alla vita.

Tra modelli classici e volgari, caratteri cólti e popolareggianti si muovono gli animali letterari dell'Umanesimo e del Rinascimento, siano essi vettori espressivi nelle similitudini del boiardesco *Inamoramento de Orlando*, eroicomici protagonisti di una sconosciuta *batracomiomachia* del primo Cinquecento, oppure rappresentanti di una indagata *dignitas hominis* nella *Circe* (1549) di Giovan Batista Gelli.

La dignità, 'dignità' degli zooantropologi e *dignitas* umanistica, è il nodo che stringe animale e letteratura, giudizio sul diverso e su sé stesso, equilibrio tra istinto e ragione, natura e società... L'ormai maturo umanista (e animalista) Giosuè Carducci, ironizzando sulle rispettive dignità dell'uomo e dell'animale, tra le *Risorse* della giovanile sede d'insegnamento, San Miniato al Tedesco, annoverava il «far di quelle cose che forse sono le più degne e più proprie dell'*Homo sapiens* (almeno gli animali non le fanno), come sarebbe mangiare e bere il meno male e il più spesso possibile, giocare, amare, dir male del prossimo e del governo».

Ringrazio Alessandro Martini per la collaborazione scientifica e Alain Schorderet per il sostegno editoriale.

Matteo M. PEDRONI
Université de Lausanne